

LA QUESTIONE MIGRANTI E LE PROBLEMATICHE SEGNALATE DAI SINDACATI DI POLIZIA

«Non c'è alcuna straordinarietà nei flussi migratori: ci si attrezzi»

Sulla questione sbarchi ha inviato una nota il [sindacato di polizia](#) del [Siap](#), il quale ha ricordato che «sono "solo" 100.000 gli extracomunitari censiti dall'ufficio Immigrazione della [questura](#) catanese, che non si contano i clandestini e che sono oltre 10.000 pratiche dei richiedenti asilo». «Un allarme - si dice - che nessun governante vuole sentire: un territorio abbandonato nella gestione di un fenomeno che illustri europei definiscono epocale». «C'è da ridere - scrive il [Siap](#) - nel dover affrontare questo flusso, che non fa correre particolari pericoli per la questione terrorismo, ma che mette in serie difficoltà l'apparato sicurezza della sola [Polizia](#) di Stato, unica ad avere le competenze necessarie». Ciò perché tali sbarchi vengono considerati alla stregua di episodi straordinari, mentre ormai si tratta di «emergenza ordinaria».

Gli archivi della [Polizia](#) dell'immigrazione scoppiano il personale è continuamente chiamato a rincorrere le priorità e a gestire le due strutturazioni, il Cara Mineo e Ufficio Immigrazione di Catania. «La particolarità - si legge nella nota - sta "nell'autopresa" in giro nel trattamento e permanenza dei migranti. Infatti, il richiedente asilo va incontro al suo destino con due tipiche soluzioni, la prima l'ottenimento del permesso di soggiorno per questioni umanitarie, la seconda il rifiuto. Sia nella prima che nella seconda soluzione il migrante è costretto a restare in Italia: dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno non può allontanarsi dal territorio italiano e permane vagante nelle nostre città arraggiandosi alla meno peggio; se, invece, il permesso è negato ha un limite di tempo per allontanarsi dal nostro Paese, ed essendo respinto dagli altri Stati europei rimane in Italia. Senza lavoro e senza soldi, con tutte le conseguenze del caso».

«La spiegazione - chiosa il [Siap](#) - a tutto questo sta nella firma del trattato di Dublino che obbliga la nazione che accoglie il rifugiato a occuparsi del suo sussidio mentre il rilascio del permesso italiano non consente la libera circolazione in Europa; pertanto chi si affaccia in Francia o Germania viene rispedito in Italia. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un sovraffollamento della città di migranti girovaghi».

